

UNITRE di TIRANO
Anno accademico 2010-2011
11-01-2011



1861 > 2011 > >

150° anniversario Unità d'Italia

Conversazione a cura di Mauro Rovaris

L'ITALIA ESPRESSIONE GEOGRAFICA

- Fino al 1860 il termine "Italia" serviva a designare non tanto una nazione, quanto una penisola; è quindi con la geografia che la storia d'Italia deve cominciare. L'Italia era un'unità territoriale molti secoli prima di diventare uno Stato nazionale.
- L'Italia aveva sempre costituito un'unità geografica, ed erano esistiti una lingua ed una cultura italiana comuni da Dante in poi.

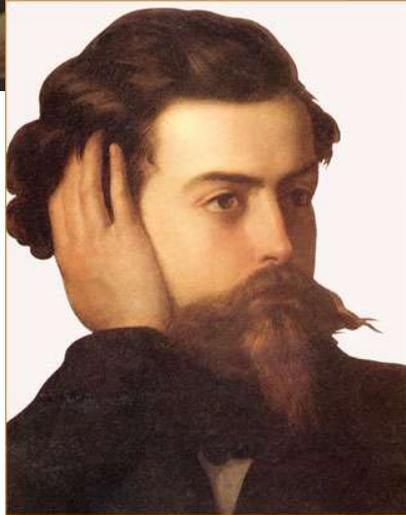
ELEMENTI DI UNITA'

- Fino al 1859 le varie regioni erano divise politicamente con differenti tradizioni storiche di governo e legislative.
- Fino al 1861 non era mai stata un'entità politica.
- Elementi di influenza su categorie di persone diverse erano la comune cultura italiana, che aveva ora acquistato maggior rilievo, e il fatto che sul piano letterario e intellettuale l'idea dell'unità d'Italia fosse ormai diventata corrente.
- Nel 1825 Alessandro Manzoni pubblicò *I Promessi Sposi*, Le odi patriottiche di Leopardi dovettero essere sequestrate dalla censura austriaca
- L'abate Gioberti scrisse nel 1843 *Il Primato morale e civile degli italiani*,

Vincenzo Gioberti



- ***"Il primato morale e civile degli Italiani"*** contiene il pensiero politico basato su un progetto **RIFORMISTICO MODERATO**, che - facendo leva sugli antichi valori cristiani, che hanno da sempre accomunato tutti gli italiani, - aveva l'obiettivo di creare una **CONFEDERAZIONE nazionale** dei vari stati della penisola sotto la presidenza del papa. da questa idea nacque il partito **NEOGUELFO**



IL RISORGIMENTO

- Prima che questo risveglio economico e culturale potesse concretarsi nel RISORGIMENTO politico, bisognava che gli ideali si trasformassero in azione.
- Dopo la Restaurazione del 1814-15 entrarono in azione varie società segrete che si proponevano di sconvolgere il sistema politico instaurato dal Congresso di Vienna.
- Nel 1820-21, nel 1831 ebbero luogo in parecchie città italiane delle sollevazioni;
- Nel 1848, sopraggiunse la successiva ondata rivoluzionaria, una parte degli scontenti si era ormai resa conto della necessità di sacrificare le animosità locali alla causa comune.

Prima guerra d'indipendenza

- 1848: Inizialmente insorsero contro gli austriaci Venezia e Milano; qualche giorno dopo il re di Sardegna, CARLO ALBERTO, si pose a capo di una coalizione di Stati italiani che dichiararono guerra all'Austria.
- Dapprima la guerra gli fu favorevole, ma gli altri Stati italiani ritirarono il proprio appoggio all'impresa, lasciandolo solo a combattere contro l'Austria.
- In Toscana, il Granduca Leopoldo II fu costretto alla fuga e i democratici diedero vita a un governo provvisorio;
- A Roma il Papa dovette abbandonare la città rifugiandosi presso Gaeta, il 9 febbraio 1849 si proclamò una repubblica, nel cui governo entrò Mazzini.
- La guerra si concluse nel marzo 1849, con la sconfitta definitiva di Novara, cui seguì l'abdicazione di Carlo Alberto in favore del figlio Vittorio Emanuele II.

L'Italia Prima della II° Guerra d'Indipendenza



Camillo Benso conte di Cavour

10 agosto 1810

6 giugno 1861 Ammiratore del liberismo economico e del liberalismo politico era convinto che con il metodo delle tempestive riforme si sarebbe evitato ogni sovvertimento socialista. nel 1846 aderiva all'idea (ispirata dal Gioberti) di una lega doganale come premessa di una futura federazione politica dei vari stati italiani.



CAMILLO BENSO CONTE DI CAVOUR

Entrò a far parte del governo D'Azeglio nel 1851, come ministro dell'Agricoltura, del Commercio, della Marina e delle Finanze.

Nel 1852 diede vita alla coalizione programmatica tra le componenti più moderate della destra liberale. L'obiettivo di Cavour era quello di creare un forte Stato nel Settentrione sotto la corona dei Savoia, con l'annessione della Lombardia e del Veneto.

La guerra di Crimea scoppiata nel 1854 fu l'occasione di presentare la questione italiana all'attenzione europea, mettendola sull'avviso del pericolo per le iniziative democratico-repubblicane mazziniane.

Si arrivò finalmente nel 1858 agli accordi segreti di Plombières.

L'Italia secondo Cavour

- La penisola italiana sarebbe stata territorialmente e politicamente divisa in quattro stati, legati in una futura CONFEDERAZIONE presieduta dal pontefice:
 - il Regno dell' ALTA ITALIA, da costituirsi tramite l'estensione del Regno di Sardegna, privo di Nizza e Savoia promesse alla Francia, alla Lombardia ed al Veneto ed alle coste dalmate fino alle Bocche del Cattaro;
 - il Regno dell' ITALIA CENTRALE, retto dal cugino dell'Imperatore e composto dalla Toscana dai ducati di Parma e di Modena e dalle Legazioni, dalle Marche e dall'Umbria;
 - lo STATO PONTIFICIO, al quale restava all'incirca l'odierno Lazio;
 - il Regno dell' ITALIA MERIDIONALE, retto dal Borbone oppure da un altro principe francese, presumibilmente Luciano Murat.

PIO IX°

Giovanni Mastai Maria Ferretti

Senigallia 1792 - Roma 1878

Eletto Papa il 16-6-1846

Il cardinal Mastai-Ferretti era considerato un liberale, l'impero austriaco aveva mandato a

Roma l'arcivescovo di Milano, il cardinale Gaisruck, per porre il veto all'elezione di Mastai-Ferretti.

Ma arrivò troppo tardi...

Il primissimo provvedimento che prese un mese dopo la sua elezione fu la concessione

dell'amnistia per i reati politici.

Con una progressiva apertura alle richieste

liberali della popolazione e concedendo la costituzione il 14 marzo 1848,



Una speranza...



La Consulta di Stato, la liberazione di stampa e la libertà agli Ebrei, la Guardia Civica, l'inizio delle ferrovie e la costituzione del Municipio di Roma, la Lega Doganale tra gli Stati Preunitari, che rappresentò il più importante tentativo politico-diplomatico dell'epoca volto a realizzare l'unità per vie federali, durante le Cinque Giornate di Milano, spedì al fronte un corpo di soldati regolari

Ma i cardinali imposero lo sganciamento del Papa dal movimento patriottico.

Alla nascita della REPUBBLICA ROMANA scappò nel Regno delle Due Sicilie fino all'aprile 1850 dopo che i Francesi ebbero riconquistata Roma nel giugno 1849.

Abolì la Costituzione.

Nel 1860 i Piemontesi conquistano e annettono Umbria e Marche,

nel 1870 caduto Napoleone III°, Vittorio Emanuele II° entra in Roma mette fine al potere temporale dei Papi.

Il Papa chiuso nel Vaticano rifiuta di riconoscere il nuovo Stato e si dichiara prigioniero politico fino alla stipula dei Patti Lateranensi nel 1929.

GIUSEPPE GARIBALDI

Nel 1859 partecipò alla seconda guerra d'indipendenza e condusse la campagna nella Lombardia settentrionale, i Cacciatori delle Alpi. Dopo aver sconfitto l'esercito austriaco nella Battaglia di San Fermo occupò la città di Como.



GIUSEPPE MAZZINI

1805 - 1872



- ◆ Nel 1827 divenne membro della carboneria, della quale divenne segretario in Valtellina. Nel 1831 fonda un nuovo movimento politico chiamato Giovine Italia il cui motto era *Dio e popolo* e il suo scopo era l'unione degli stati italiani in un'unica repubblica, sola condizione possibile per la liberazione del popolo italiano dagli invasori stranieri. L'obiettivo repubblicano e unitario avrebbe dovuto essere raggiunto con un'insurrezione popolare.

Il pensiero mazziniano

Egli è convinto che la lotta per raggiungere l'unità nazionale debba avere un significato provvidenziale.

Per questo bisogna «mettere al centro della propria vita il dovere senza speranza di premio senza calcoli di utilità.»

Quello di Mazzini era un progetto politico mosso da un imperativo religioso che nessuna sconfitta, nessuna avversità avrebbe potuto indebolire.

Esaurito il compito del cristianesimo, chiusasi l'era della Rivoluzione francese ora occorre che i popoli prendessero l'iniziativa.

Senza una patria libera nessun popolo può realizzarsi: libertà quindi delle nazionalità oppresse, quelle facenti parte dell'Impero Asburgico, e quelle che non avevano ancora raggiunto la loro unità nazionale.

A queste ultime appartenevano sia il popolo italiano, quello germanico e il polacco.

L'Italia guiderà il processo europeo di riscatto con la rivoluzione popolare, contraria alla gradualità politico-diplomatica di stampo cavouriano.

Seconda guerra d'indipendenza

- 1858 - Il patto di Plombières prevede l'intervento francese solo in caso di aggressione da parte dell'Austria. Cavour deve solo provocare la guerra. Inizia a spostare truppe sul confine, l'Austria farà giungere un ultimatum a Torino. l'Impero asburgico attacca costringendo la Francia ad intervenire.
- Napoleone III però abbandonò la guerra, avviò trattative con l'Austria, firmò l'armistizio l'11 luglio 1859, a Villafranca di Verona. La Francia ottenne dall'Austria la LOMBARDIA con l'esclusione di Mantova e la cedette al Piemonte.
- Nel 1860 si aveva l'annessione al Regno di Sardegna del Ducato di Parma e Piacenza, delle Legazioni Pontificie della Romagna, di Modena e Reggio e della Toscana. In cambio la Francia acquisiva la Savoia e Nizza.
- Il 5 maggio 1860, contro il parere di Cavour, Garibaldi inizia la SPEDIZIONE DEI MILLE.

Francesco Giuseppe 1° d'Austria



18 agosto 1830

21 novembre 1916

Il 2 dicembre 1848,

in seguito

all'abdicazione dello zio

Ferdinando ed alla

rinuncia di suo padre,

Francesco Giuseppe,

divenne imperatore

adottando il nome di

Francesco Giuseppe

VITTORIO EMANUELE II°

Torino 1820 – Roma 1878

ultimo re di Sardegna (1849-1861)

primo re d'Italia (1861-1878)

Il padre Carlo Alberto, acclamato come sovrano riformatore, concessa la Costituzione il 4 marzo 1848 e dichiarata guerra all'Austria, apriva il periodo noto come RISORGIMENTO. Persa la Prima Guerra d'Indipendenza abdica a favore del figlio.

In occasione dell'apertura del Parlamento sabaudo (10 gennaio 1859) pronuncia il discorso con la famosa frase "... pur rispettando i trattati, non possiamo restare insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi".



NAPOLEONE III

Carlo Luigi Napoleone Bonaparte
(1808 – 1873)

fu Presidente della Repubblica Francese
dal 1848 al 1852 e Imperatore dei Francesi
dal 1852 al 1870

Presentatosi alle elezioni presidenziali del
1848 con un programma che
prevedeva un governo forte, il
consolidamento sociale e la grandezza
della nazione, venne eletto Presidente
della Seconda Repubblica alla quale
mise fine assumendo poteri dittatoriali
ed esattamente un anno dopo fu
proclamato Imperatore dando origine
al Secondo Impero francese.

Morì in esilio in Inghilterra



EMILIO VISCONTI VENOSTA

1829-1914

Discepolo di MAZZINI prese parte a tutte le cospirazioni anti-austriache fino alla sollevazione di Milano il 6 febbraio 1853 il cui fallimento lo spinse a porre termine alla sua affiliazione mazziniana. Continuando comunque la sua propaganda anti-austriaca fu obbligato nel 1859 a rifugiarsi a Torino e, durante la guerra con l'Austria di quell'anno, fu nominato da Cavour commissario del Re nelle forze GARIBALDINE.



L'Italia dopo la II° Guerra d'Indipendenza



PROCLAMAZIONE DEL REGNO D'ITALIA

- *"Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:*

Articolo unico:

Il Re Vittorio Emanuele II assume per sé e suoi Successori il titolo di Re d'Italia. Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Da Torino addì 17 marzo 1861".

L'UNITA' TERRITORIALE

- Con queste parole aveva luogo la proclamazione ufficiale del Regno d'Italia.
- Il 21 aprile 1861 quella legge diviene la prima del neocostituito Regno d'Italia.
- Quest'ultimo è il risultato di un percorso iniziato con un'Italia divisa in sette Stati, attraverso la 1^a guerra d'indipendenza (1848-49), la 2^a guerra d'indipendenza (1859- 1861) e la spedizione dei mille (1860) e conclusosi con la proclamazione di Vittorio Emanuele II Re d'Italia.
- Il processo di unificazione continuò con la 3^a guerra d'indipendenza (1866), la seconda spedizione di Garibaldi verso Roma (1867) e l'annessione di Roma (1870).
- Si concluse con la 1^a guerra mondiale (1915-1918)



FRANCESCO II° RE DELLE DUE SICILIE



Francesco II e la moglie
Maria Sofia d'Austria.

Due furono gli errori del re: respingere la proposta fattagli da Cavour nel '59 per la costituzione di una Confederazione e non aver affrontato subito i Mille di Garibaldi a Marsala con un esercito di 93.000 uomini comandati però da un generale incapace.

Si rifugiarono il 4 novembre 1860 nella fortezza di Gaeta che con Messina e Civitella resisteva prima a Garibaldi, poi all'esercito piemontese.

Capitolarono il 13 febbraio 1861 dopo un sanguinosissimo assedio e si rifugiarono a Roma presso Pio IX.



La formazione dell'Italia Unita



Terza guerra d'indipendenza

- Nel 1866 il regno d'Italia si alleò con la PRUSSIA contro l'Austria.
- La guerra in Italia fu un insuccesso, ma la vittoria prussiana consentì al Regno d'Italia di annettere il Veneto.

CRONOLOGIA 1848/1870

- **1848 - 1849:** Guerra austro-piemontese (prima guerra d'indipendenza italiana)
- **1849:** È l'anno della fine del triumvirato toscano, della Repubblica romana, dei moti in Lombardia, della Repubblica veneta
- **1852:** In Piemonte, **Cavour** dà vita al suo grande governo di coalizione fra moderati e centrosinistra
- **1859 - 60:** Seconda guerra d'indipendenza italiana contro l'Austria
- **1860:** L'Italia democratica e unitaria si mette in movimento: annessione al regno di Sardegna di Toscana e Emilia, spedizione dei Mille di **Garibaldi**, annessione del regno delle due Sicilie, Umbria, Marche
- **1861:** Proclamazione del regno d'Italia
- **1866:** Guerra di Prussia e Italia contro l'Austria (terza guerra d'indipendenza italiana): l'Italia si annette il Veneto
- **1870:** **Roma** conquistata e proclamata capitale d'Italia

1859

Gli stati italiani nel 1859,
prima dell'inizio del pro-
cesso di unificazione



1860

Regno di Sardegna dopo l'annes-
sione della Lombardia, dei Ducati
Emiliani, del Granducato di
Toscana e parte della Romagna



1861

Regno d'Italia dopo la
spedizione dei mille,



1866

Regno d'Italia dopo
la III guerra di indi-
pendenza



1870

Regno d'Italia dopo
l'annessione di Roma



1918

Regno d'Italia dopo la
Prima Guerra Mondiale



LA VALTELLINA PRIMA DELL'UNITA'

- Nel 1857 (i dati sono Austriaci) vi erano poco più di 25.000 famiglie per un totale di 104.000 abitanti (59.000 agricoltori, 1.000 artigiani, 1.000 commercianti, 650 impiegati, 500 sacerdoti, 200 nobili).
- Torelli nel 59 in una relazione parlamentare a Torino descrive un trentennio di relativo benessere (1820-1848) seguito da un decennio pauroso con gelate, carestie, crittogama, spese militari addossate ai Comuni di confine per il mantenimento di truppe, un nuovo censo determinato dall'Austria che gravò di tasse tutta la valle.
- Il valore dei terreni era calato tra il 60% e il 75%, le ipoteche uguagliarono il valore del terreno stesso; il numero degli animali si ridusse a meno della metà, “ ... un quadro così spaventoso che invano si cercherebbe l'uguale in tutta Europa” concludeva la relazione.

IL PATRIOTTISMO IN VALTELLINA

- Nel 1858 poco prima dell'inizio della II^o Guerra d'Indipendenza si costituì in Piemonte un battaglione di bersaglieri formato da 300 valtellinesi esuli o rifugiati

MAURIZIO QUADRIO

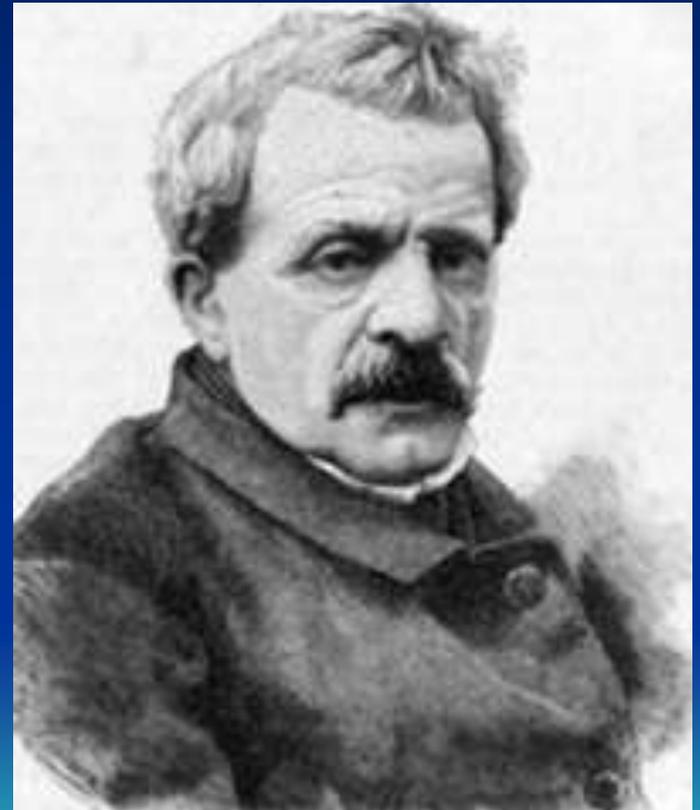
E' uno dei patrioti più noti della provincia, nato il 6 dicembre 1800 a Chiavenna, dove il padre Carlo, originario di Chiuro, segretario comunale e medico, si era trasferito e aveva sposato una Pestalozzi.

Tornato con la famiglia a Chiuro, frequentò le elementari a Ponte.

Le idee liberali maturarono in lui all'università di Pavia, dove studiò legge.

MAURIZIO QUADRIO

- Durante gli studi ha i primi contatti con l'associazione segreta carbonara.
- Nel marzo 1821 si arruola nel *Battaglione della Minerva* e accorre in Piemonte dove erano scoppiati i moti liberali che falliscono: costretto all'esilio si trasferisce a Genova dove incontra il giovane Giuseppe Mazzini.
- Nel marzo 1848 allo scoppio delle Cinque Giornate si reca immediatamente a MILANO, dove il governo provvisorio lo elegge commissario per la Valtellina.



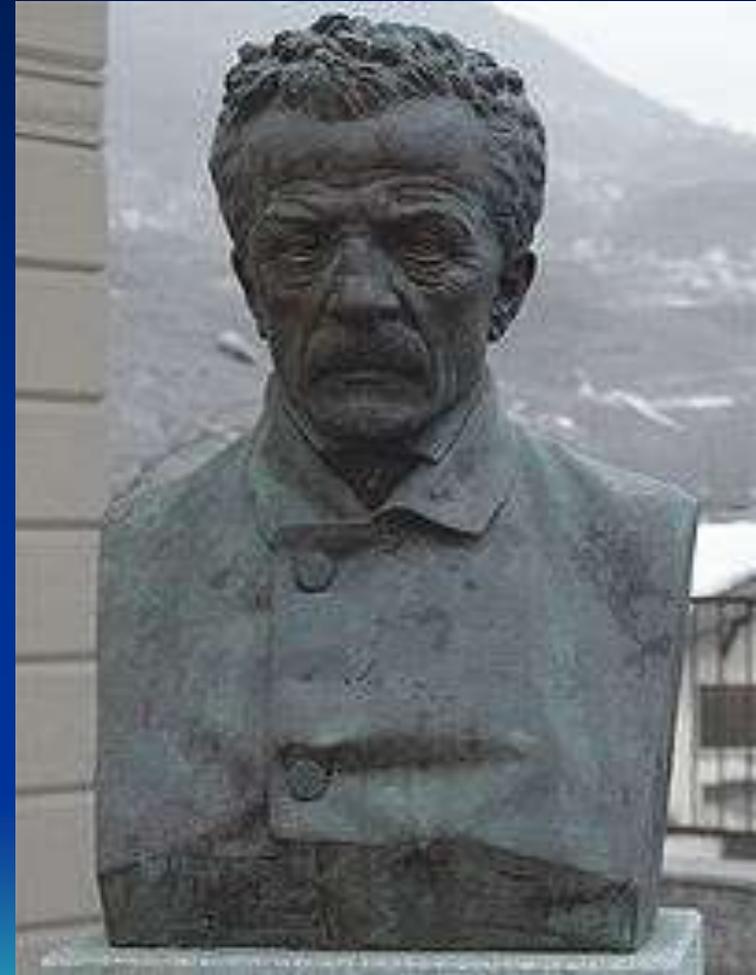
M. Quadrio: patriota

Nel 1849 è in Toscana segretario del governo provvisorio, quindi a Roma segretario del triumvirato Mazzini Armellini Saffi.

Nel 1859 ritorna in Italia, prima a Genova poi a Milano,

Nel 1872 si trasferisce a Roma, per dirigere il giornale *L'Emancipazione*.

Muore a Roma il 13 febbraio 1876.



LA VALTELLINA NEL REGNO D'ITALIA

Como, 31 maggio 1859

La Provincia di Valtellina si è pronunciata per la causa Nazionale e per l'annessione agli Stati di S.M. il Re Vittorio Emanuele. Una deputazione della Città di Sondrio si presentò al R. Commissario Straordinario di S.M. presso il Generale *Garibaldi* quale interprete di questa generosa manifestazione del paese.

Assecondando i voti espressi di questa medesima Deputazione dò al signor GIOVANNI VISCONTI VENOSTA l'incarico di recarsi in Valtellina quale rappresentante del Regio Commissario Straordinario per provvedere al provvisorio ordinamento politico della provincia ed all'opera della difesa e della insurrezione.

Il R. Commissario Straordinario
presso il Generale Garibaldi
EMILIO VISCONTI VENOSTA

I governatori di Valtellina dall'annessione al Regno di Sardegna alla proclamazione del Regno d'Italia:

- ***GIOVANNI VISCONTI VENOSTA*** (Milano 1831-1906) fu il regio commissario straordinario dal 31 maggio al 20 giugno 1859
- ***ENRICO GUICCIARDI*** (Ponte in Valtellina. 6.11.1812 - 1.7.1895) gli succedette in qualità di regio intendente generale della provincia dal 20 giugno al dicembre 1859
- ***LUIGI TORELLI*** (Villa di Tirano 1.2.1810 - Tirano 2.12.1887), infine divenne regio governatore della provincia dal dic. 1859 al nov. 1861

GIOVANNI VISCONTI VENOSTA

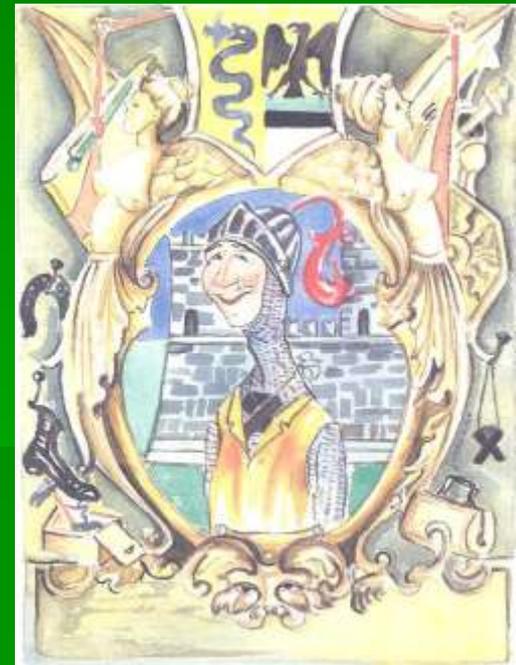
- 1831- 1906
fu il regio commissario straordinario della provincia di Sondrio dal 31 maggio al 20 giugno 1859.

Gli succedette ENRICO GUICCIARDI in qualità di regio intendente generale fino al dicembre 1859



Giovanni Visconti Venosta

- Appartenne a quel gruppo di giovani lombardi legati a Cesare Correnti che abbracciò in un primo tempo gli ideali mazziniani per passare più tardi nelle file monarchiche e finire in quelle moderate conservatrici
- Prevalentemente scrittore e giornalista (scrisse soprattutto sul "Crepuscolo" e sulla "Perseveranza") fra le sue opere si segnala per importanza storica e fonte diretta sulle vicende del Risorgimento lombardo e valtellinese, "Ricordi gioventù. Cose vedute o sapute 1847-1860".
- Da "La partenza del crociato" scritta a Tirano nacque il personaggio letterario del "Prode Anselmo (1856)



Enrico GUICCIARDI

PONTE IN VALTELLINA 1812 - 1895



- Partecipò al Risorgimento condividendo gli ideali mazziniani; col cugino Torelli prese parte alle cinque giornate di Milano
- Veterano della seconda guerra d'indipendenza alla testa di un Battaglione Valtellinese.
- Il 22 marzo 1848, la Deputazione Comunale di Ponte in Valtellina decise di formare la Guardia Civica e ne diede il comando ad Enrico Guicciardi che portò 150 uomini alla difesa del Tonale
- Fuggì in Piemonte dove ebbe il comando del battaglione bersaglieri valtellinesi che si distinse nella battaglia di Novara

Guicciardi

- Nel 1859 fu messo a capo della provincia sondriese.
- Prefetto di Cosenza dal 1862.
- Prefetto Palermo dove già si impegnò contro la mafia, dimettendosi poi amareggiato, scrivendo a Torelli, ministro dell'Interno, che, mentre in Sicilia stava ottenendo buoni risultati quei malavitosi si erano assicurati appoggi e amici a Roma che ne vanificavano gli sforzi.
- Nel 1866 – terza guerra d'indipendenza- comanda il 44° battaglione della "Guardia Nazionale Mobile", organizzando la difesa della valle alla stretta di Sondalo respingendo gli austriaci allo Stelvio
- Nel 1868 fu nominato senatore : dal '73, per 23 anni, fino alla morte, fu sindaco di Ponte.

LUIGI TORELLI

Villa di Tirano

1° febbraio 1810

Tirano

14 novembre 1887



TORELLI GOVERNATORE

Scrive **Giulio Spini** in

“Luigi Torelli Governatore della Valtellina”,

“Il governatorato di Luigi Torelli in Provincia di Sondrio, per quanto breve e interrotto a metà del guado, fu un esordio di tono molto alto del definitivo inserimento della Valtellina nello Stato Italiano. Sul piano ideale, non si sarebbe potuto avere un compendio più evidente e prestigioso della partecipazione valtellinese al Risorgimento e di introduzione nella nuova realtà storica.

TORELLI: POLITICA E PRATICA

- Sul **piano politico**, la figura di Torelli fu la più qualificata per dare peso alla piccola provincia montana nella prospettiva del nuovo Stato e in quella della popolazione, che ebbe motivi per non sentirsi appartata.
- Sul **piano pratico**, l'energia, la fantasia, la preparazione di Torelli avviarono la classe dirigente locale per la strada giusta

ITALIA UNA E INDIPENDENTE

- ***TORELLI, Ricordi intorno alle Cinque Giornate di Milano (18-22 marzo 1848), Edizioni Ulrico Hoepli, Milano, 1876***

Quest'Italia una e indipendente esiste, e gli Italiani presenti e futuri hanno l'obbligo di renderla forte, onorata e rispettata, Nessun cittadino deve rifiutarsi di concorrere all'andamento della cosa pubblica. Questo è il principio fondamentale, si poco curato in Italia.

Ma chi la deve soccorrere? La grande massa, rispondo, degli onesti cittadini, che oggi si chiamano estranei a qualunque ingerenza ne' pubblici affari, per quanto sia modesta. Nella massa de' cittadini indipendenti sta la forza d'una nazione; ma quando questi cittadini fanno il loro dovere.

Si invocano leggi, si grida contro la loro impotenza; ma non vi è legge che non divenga impotente quando i cittadini volontariamente abdicano alla propria indipendenza e fingono rispettare uomini che disprezzano e rinnegano la loro opinione, per farsi vilmente servi dell'opinione di quelli che temono.

Permetta il lettore ... che anch'io esprima la speranza che non tutti parteciperanno questo giudizio.



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

GRAZIE PER LA PAZIENTE ATTENZIONE

AUTORI CONSULTATI

- **BENETTI D.,GUIDETTI M., Storia di Valtellina e Valchiavenna, Jaca Book, Milano 1990**
- **BRIGNOLI MARZIANO, Torelli fondatore della Società di Solferino e San Martino, in Atti del Convegno “ Luigi Torelli nel primo centenario della morte 1887-1987”, Società Storica Valtellinese, 1991**
- **CANETTA ELIANA E NEMO, Storia della Grande Guerra in Valtellina e Valchiavenna, Vol. 1°, Ed. Libreria Militare, Milano, 2008**
- **COLOMBO ARTURO, Un liberale fra i Pensieri e i Ricordi, in Atti del Convegno “ Luigi Torelli nel primo centenario della morte 1887-1987”, Società Storica Valtellinese, 1991**
- **MACK SMITH DENIS, Storia d’Italia 1861-1969, Laterza, Bari 1995**
- **MARINO ANTONIO, Cavour, gran tessitore ma dell’Italia federale, in “La Provincia di Sondrio” giovedì19-11-2009, pag. 39**
- **MONTANELLI INDRO, l’Italia del Risorgimento, Rizzoli, Milano, 1972**
- **PETACCO ARRIGO, O Roma o morte, Mondadori, Milano, 2010**
- **SPINI GIULIO, Luigi Torelli governatore della Valtellina, in Atti del Convegno “ Luigi Torelli nel primo centenario della morte 1887-1987”, Società Storica Valtellinese, 1991**
- **STUART J. WOOLF, Il Risorgimento italiano, II° dalla Restaurazione all’Unità, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 1981**
- **TORELLI LUIGI, Ricordi intorno alle Cinque Giornate di Milano (18-22 marzo 1848), Edizioni Ulrico Hoepli, Milano 1876**
- **VIROLI MAURIZIO,La libertà dei servi, Laterza, bari 2010**
- **Per le illustrazioni: Wikipedia**

FRATELLI D'ITALIA

- **Fratelli d'Italia,
l'Italia s'è desta,
dell'elmo di Scipio
s'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma,
che schiava di Roma
Iddio la creò.**

- ***Stringiamoci a coorte,
siam pronti alla morte.
Siam pronti alla morte,
l'Italia chiamò. . .***

**Noi fummo da secoli
calpesti, derisi,
perché non siam popoli,
perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica
bandiera, una speme:
di fonderci insieme
già l'ora suonò.**

***Stringiamoci a coorte,
siam pronti alla morte.
Siam pronti alla morte,
l'Italia chiamò, sì!***

**Uniamoci, uniamoci,
l'unione e l'amore
rivelano ai popoli
le vie del Signore.
Giuriamo far libero
il suolo natio:
uniti, per Dio,
chi vincer ci può?**

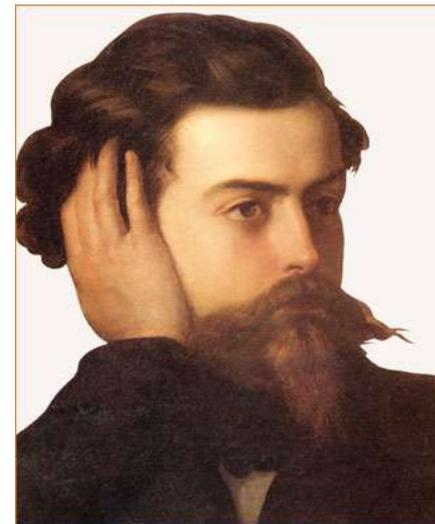
***Stringiamoci a coorte
siam pronti alla morte.
Siam pronti alla morte
l'Italia chiamò, sì!***

**Dall'Alpe a Sicilia,
Dovunque è Legnano;
Ogn'uom di Ferruccio
Ha il core e la mano;
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla;
Il suon d'ogni squilla
I Vespri suonò.**

***Stringiamoci a coorte
siam pronti alla morte
Siam pronti alla morte
l'Italia chiamò, sì!***

**Son giunchi che piegano
Le spade vendute
Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute
Il sangue d'Italia
E il sangue Polacco
Bevé col Cosacco,
Ma il cor le bruciò.**

***Stringiamoci a coorte
siam pronti alla morte
siam pronti alla morte
L'Italia chiamò, sì!***



Luigi Mercantini
La spigolatrice di Sapri
1857

Eran trecento: eran giovani e forti: :
E son morti!
Me ne andava al mattino a spigolare
Quando ho visto una barca in mezzo al mare:
Era una barca che andava a vapore,
E issava una bandiera tricolore.
All'isola di Ponza si è fermata,
È stata un poco, e poi s'è ritornata;
S'è ritornata, e qui è venuta a terra;
Sceser con l'armi, e a noi non fecer guerra.
Eran trecento: eran giovani e forti!
E son morti!

Sceser con l'armi, e a noi non fecer guerra,
Ma s'inchinaron per baciare la terra:
Ad uno ad uno li guardai nel viso;
Tutti aveano una lagrima ed un sorriso:
Li disser ladri usciti dalle tane,
Ma non portaron via nemmeno un pane;
E li sentii mandare un solo grido:
Siam venuti a morir pel nostro lido!—
Eran trecento: eran giovani e forti:
E son morti!

Eran trecento, e non vollen fuggire;
Parean tremila e vollero morire:
Ma vollero morir col ferro in mano,
E innanzi ad essi correa sangue il piano.
Finchè pugnar vid'io, per lor pregai;
Ma un tratto venni men, né più guardai...
Io non vedeva più fra mezzo a loro
Quegli occhi azzurri e quei capelli d'oro!...
Eran trecento: eran giovani e forti:
E son morti!

Eran trecento: eran giovani e forti:
E son morti!
Con gli occhi azzurri e coi capelli d'oro
Un giovin camminava innanzi a loro;
Mi feci ardita, e presol per la mano,
Gli chiesi: —Dove vai, bel capitano?
Guardommi, e mi rispose: O mia sorella,
Vado a morir per la mia Patria bella!
Io mi sentii tremare tutto il core,
Nè potei dirgli: —V'aiuti il Signore!
Eran trecento: eran giovani e forti:
E son morti!

Quel giorno mi scordai di spigolare
E dietro a loro mi misi ad andare:
Due volte si scontrar con li gendarmi
e l'una e l'altra li spogliar dell'armi:
Ma quando fûr della Certosa ai muri
S'udirono a suonar trombe e tamburi;
E tra il fumo e gli spari e le scintille
Piombaron loro addosso più di mille
Eran trecento: eran giovani e forti:
E son morti!